

Renato De Lorenzo selezionerà i manager delle Usl?

Renato De Lorenzo potrebbe entrare a far parte delle Commissioni incaricate di selezionare i candidati alla nomina di direttore generale delle Usl della Campania. Il fratello dell'ex ministro della Sanità ancora in carcere, che è professore associato di diritto amministrativo all'Università di Salerno, è stato sorteggiato come membro supplente e potrebbe quindi entrare in una delle Commissioni in seguito ad eventuale rinuncia di uno dei membri titolari. Renato De Lorenzo è imputato nell'inchiesta sulle tangenti sanitarie. Il sorteggio per la nomina della Commissione di base e delle cinque sottocommissioni è stato fatto ieri tra i nomi di docenti universitari di diritto amministrativo, economia aziendale e diritto del lavoro su segnalazione dei Rettori delle Università Federico II di Napoli, della Seconda Università di Napoli, dell'Istituto universitario Orientale e dell'Istituto Navale di Napoli e dell'Università di Salerno.



Ragazzi del liceo scientifico Landi di Velletri durante l'autogestione

Avvisi per il liceo autogestito Trenta già notificati, trecento stanno per arrivare

Alunni sotto accusa per occupazione di pubblici uffici e interruzione di pubblico servizio. Trenta avvisi di garanzia recapitati e 314 in arrivo: è così che il liceo «Landi» di Velletri diventa la scuola con il più alto numero di indagati. Il preside il 2 dicembre, chiamò la polizia per interrompere l'autogestione appena votata dagli alunni. I genitori hanno firmato un esposto contro il preside e hanno condannato «un atto gravissimo del tutto ingiustificato».

essere tra gli organizzatori. «Riccardo è stato solo il primo a riceverlo perché poi l'avviso di garanzia è arrivato anche a noi», dice Antonio. Stamattina in classe gli indagati presenti erano 18. Siamo pronti ad assumerci le nostre responsabilità ma non possiamo accettare l'accusa di occupazione quando la nostra era un'autogestione che durava dalle 8.30 alle 13.30. Così come non possono accusarci di avere impedito lo svolgimento delle lezioni perché questo è un falso».

insegnante di storia e filosofia - tanto che decidemmo di firmare un documento nel quale ci dissociavamo dalla decisione del preside. Sottolineando che non aveva il diritto di imporre l'ordine di servizio nel quale ci affidava dallo svolgere durante le lezioni qualsiasi attività diversa dall'insegnamento per il quale le «ultime pagate». Quella lettera firmata da 41 docenti su 77 consegnata al preside è sparita. Non chiedemmo ingenuamente di protocollarla. Inoltre, quando chiedemmo di allegarla alla delibera del Consiglio dei docenti ben 7 insegnanti chiesero di ritirare la propria firma: ha detto l'insegnante ieri pomeriggio durante un'infuocata riunione con i genitori. Un clima pesante di intimidazioni che nel nuovo edificio appena fuori dal centro abitato si respirava già durante l'occupazione con i ragazzi terrorizzati da lettere e circolari firmate dal preside.

presentarono oggi alla magistratura elencando tutti i provvedimenti presi dal preside - come la mancata indicazione delle elezioni per il rinnovo della componente studenti, l'abolizione di un corso di aggiornamento già avviato e autorizzato dal Provveditorato - secondo una logica personalistica. Adriano studente del quinto anno gira tra le mani il suo avviso e commenta che il preside ha messo in moto un meccanismo così grave senza considerare le conseguenze che ognuno di noi dovrà pagare anche in termini economici. Noi con gli avvocati lo Stato con un procedimento penale per reati che non abbiamo commesso».

MARIA ANNUNZIATA ZIOARELLI

VELLETRI (Roma). Sta a Velletri una cittadina a 44 chilometri da Roma la scuola con il più alto numero di indagati tra gli studenti. Si tratta del liceo scientifico «Ascano Landi» dove 30 avvisi di garanzia per invasione di pubblici uffici e interruzione di pubblico servizio sono stati recapitati tra ieri e l'altro ieri da altrettanti alunni. Ma non basta. Dalla Procura della Repubblica di Velletri e dal Tribunale dei minori di Roma ne sarebbero in partenza altri 314. Trecentoquarantatré avvisi di garanzia su un totale di 784 alunni. A far scattare la macchina della giustizia tra l'altro velocissimo sono stati tre fax spediti dal preside. Il 2 dicembre scorso

dopo che i ragazzi avevano votato per l'autogestione. Volazione avvenuta nel cortile della scuola a causa della mancata autorizzazione ad usare la palestra. I fax, recapitati al commissario alla Procura della Repubblica e al ministero della Pubblica Istruzione sono stati seguiti dopo neanche un'ora dall'arrivo in forza della polizia che su ordine del preside ha identificato 344 studenti sorpresi in classe durante i corsi autogestiti o nei corridoi. Allora lacrime e indignazione oggi avvisi di garanzia. Il primo l'ha ricevuto Riccardo, venerdì scorso. Lui non aveva votato per l'autogestione, ma davanti allo concerto dei ragazzi del primo anno aveva dato anche il suo nome. Aveva detto di

Il primo è Riccardo

Che sia falso lo hanno attestato anche i professori votando all'unanimità un documento durante l'ultimo Consiglio dei docenti con il quale hanno precisato che mai i ragazzi hanno impedito loro di far lezione. Aggiungendo che se lezioni non si sono svolte è stato soltanto perché gli alunni preferivano seguire i corsi autogestiti. «Il clima a scuola è pesante da tempo ma non avremmo mai pensato che il preside ammettesse a chiamare la polizia né tantomeno a denunciare i ragazzi. Quando abbiamo visto arrivare gli agenti siamo stati malissimo indignati per quello che stava succedendo», dice Manuela Papa.

Dai commenti del presidente del circolo didattico di Velletri e Luciano Mauro Pizzicani che ha parlato di un gravissimo atto da parte del preside che non ha considerato le ripercussioni di un avviso di garanzia sui ragazzi. I genitori hanno sottoscritto un esposto che

Il preside in malattia. Il preside in malattia dal 6 dicembre raggiunto telefonicamente risponde. Penso soltanto che avrei essere lasciato in pace da tutti i giornalisti che mi chiedono delle cose e poi scrivono favole. Buonavera. Ma la vicenda non termina qui. I genitori hanno annunciato per mercoledì prossimo un incontro al liceo con insegnanti e alunni. Minacciano inoltre una montagna di esposti perché questi sono i nostri figli.

I genitori e altri tre bimbi annegarono nel '93 a Portovesme. Si è sposata Rosa Smenghi «Ora voglio i miei fratellini»

NOSTRO SERVIZIO

CAGLIARI «Riavviò i bambini» si è sposata Rosa Smenghi la ragazza che quindici mesi orsono all'età di diciassette anni aveva perso in un drammatica sequenza entrambi i genitori e tre fratelli. Nella tragedia che si consumò in pochi minuti nelle acque vicino al porto industriale di Portovesme (Cagliari) il 5 agosto dello scorso anno morirono anche un bambino di 11 anni Mauro Salari. Il ragazzino gettato in mare per aiutare gli Smenghi in difficoltà era stato risucchiato da un sifone di rinfuso come tutti i componenti della famiglia con la quale aveva accettato di trascorrere la giornata al mare.

dolore con decisione volle ripete- «Appena compio diciotto anni sposo il mio ragazzo e chiedo di avere i piccoli con me». Parole pronunciate in un momento terribile, ma non dimenticate. La ragazzina ha aspettato un anno, giusto il tempo di diventare maggiorenne e adesso si è sposata davvero. In un lungo abito bianco al braccio del fidanzato Davide Pinna che l'ha attesa per tutti questi mesi durante i quali la giovane ha vissuto a Gorgonzola (provincia di Milano) affidata alla famiglia di uno zio. La ragazza si è presentata raggiante e commossa davanti al primo cittadino di San Giovanni Suergiu per realizzare la prima parte del suo progetto. Oltre al matrimonio intende infatti concretizzare l'impegno assunto un anno fa ricostruire la famiglia e diventare la «madre» dei suoi fratellini. Chiederà perciò l'affidamento di Gabriele 7 anni Jessica 5 anni e Donatella 20 mesi.

Vivranno in Sardegna. Davide il giovane marito ha poi raccontato «Siamo stati divisi un anno ed è stato terribile. Milano è così lontana. Finalmente però è finita questa separazione ora è dietro le nostre spalle e possiamo pensare ai progetti che abbiamo fatto insieme». «Intendiamo conseguire l'obiettivo di stare tutti insieme compresi quei bambini che la disgrazia ha penalizzato pesantemente. Siamo



Rosa Smenghi con il marito Davide Pinna appena sposati a Cagliari. Mancini/Ad

giovannissimi e vero. Abbiamo 41 anni in due ma siamo entrambi decisi su questo aspetto. I bambini vivranno con noi e giusto che sia così. Aspettiamo con ansia l'affidamento di Donatella e di c per questo motivo che non faremo il viaggio di nozze. Abiteremo a Iglesias vicino a Cagliari dove ho trovato un lavoro. Rosa non è riuscita ad ambientarsi in Lombardia vuole vivere in Sardegna e io sono d'accordo con lei. Un matrimonio semplice celebrato con commozione. Alla cerimonia hanno preso parte gli abitanti del paese. Gracioso perché le strade della zona. Ciascuno pronto ad offrire alla ragazza un abbraccio e una stretta di mano per esprimerle affetto e incoraggiarla ulteriormente. Rosa Smenghi non è facile al sorriso e anche in questa giornata di festa è andata a farsi alla tomba dei suoi genitori. Vi ha lasciato il bouquet di fiori offerte da Davide.

brato con commozione. Alla cerimonia hanno preso parte gli abitanti del paese. Gracioso perché le strade della zona. Ciascuno pronto ad offrire alla ragazza un abbraccio e una stretta di mano per esprimerle affetto e incoraggiarla ulteriormente. Rosa Smenghi non è facile al sorriso e anche in questa giornata di festa è andata a farsi alla tomba dei suoi genitori. Vi ha lasciato il bouquet di fiori offerte da Davide.

Placido Aiello era fuggito a Cuba. È il genero del «cavaliere Graci»

Mafia, preso latitante. Sa qualcosa del delitto Fava?

Finisce la latitanza dell'imprenditore catanese Placido Filippo Aiello genero del potente «cavaliere dell'apocalisse» Gaetano Graci. Aiello e il suocero sono accusati di associazione mafiosa. Il loro nome viene chiamato in causa anche per l'assassinio del giornalista Giuseppe Fava. Il pentito Maurizio Avola - Santapaola si era rifiutato di uccidere Fava. Poi dovette obbedire alle nuove pressioni.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE WALTER RIZZO

CATANIA. Lo hanno arrestato a fine settimana appena sbarcato dall'aereo che lo aveva riportato in Italia dopo che le autorità cubane lo avevano espulso dal paese su segnalazione dell'Interpol. È finita così dopo oltre cinque mesi la latitanza di Placido Filippo Aiello, 42 anni, imprenditore catanese, genero del «cavaliere del lavoro» Gaetano Graci - noto per essere stato fotografato mentre cenava con Antonino Calderone e Nitto Santapaola.

no portandolo verso l'Italia dove lo attendeva un celli del carcere di Busto Arsizio. Di lì probabilmente lunedì sarà trasferito a Catania dove lo attendono i magistrati della Dda per interrogarlo.

Placido Aiello era sfuggito il 12 luglio all'operazione «Sagittario» il grande blitz antimafia ordinato dal gip Antonino Ferrara su richiesta dei magistrati della procura distrettuale di Catania. Era riuscito a scappare proprio mentre gli agenti della Dda arrestavano il suocero nei suoi uffici di viale Vittorio Veneto. Da quel momento «Dino Aiello» era sparito nel nulla. Si era addirittura sparsa una voce secondo la quale l'imprenditore era morto. Fonti attendibili indicavano invece il Canale come la sede in cui il genero di Graci aveva deciso di rifugiarsi. Proprio in una delle isole caribiche i Graci hanno infatti notevoli interessi economici. Tutti pensavano che si fosse rifugiato a St. Marteen ma la fonte degli investigatori diede un'indicazione diversa ma assolutamente precisa. «Dino Aiello è a Cuba». Ed è stato proprio nell'isola di Fidel che il cerchio dell'Interpol gli si è stretto intorno. La segnalazione dell'Interpol sulla presenza nell'isola del latitante è arrivata alle autorità di polizia cubane ed è iniziata una lunga trattativa sulle modalità di estradizione mentre nel frattempo dall'Italia partiva un mandato di cattura internazionale. C'è voluto ancora del tempo per ottenere il via libera all'operazione. Poi Aiello è stato finalmente fermato ed espulso dal paese. L'ultima notte di libertà l'ha trascorsa a bordo di un aereo che attraversava l'oceano

reati di cui deve rispondere. Sono gli stessi che a luglio portarono in carcere il suocero poi scaturito per gravi motivi di salute. Entrambi sono accusati di associazione mafiosa per aver finanziato l'attività della famiglia catanese di Cosa nostra guidata da Benedetto Santapaola. Aiello e il suocero devono rispondere anche di una serie di oscure relazioni con gli uomini di Cosa nostra rivelati dai pentiti dell'ultima generazione primo fra tutti Maurizio Avola e Salvatore Castelli che hanno raccontato ai magistrati dell'antimafia dei rapporti di reciproca utilità tra gli imprenditori e la famiglia di Cosa nostra. I pentiti non hanno solo parlato dei rapporti di reciproco sostegno del riciclaggio e dell'uso della mafia per eliminare i concorrenti dal mercato giungendo persino alla richiesta di eliminare fisicamente Mario Rendo un altro ex allievo del lavoro e di Cosa che era lo stato via ostacolava i piani di Graci. I pentiti hanno anche prospettato un coinvolgimento di Graci e Aiello nell'assassinio del giornalista Giuseppe Fava. In particolare Castelli ha riferito dei durissimi scontri tra Graci e Fava quando il giornalista dirigeva il quotidiano «L'Espresso» e degli interventi diretti di Santapaola che protestava con Graci e con Aiello per le scelte di fattiva notizie che riguardavano la mafia. Al momento per quel delitto non viene contestata alcuna accusa ai due imprenditori ma il racconto di Maurizio Avola e di Salvatore Castelli è inquietante. Avola ha infatti detto di aver saputo che il giornalista venne ucciso dalla mafia catanese proprio per fare un favore a Graci e Costanzo.

Caso Carrisi: scoop e smentite. Un mensile: «Ylenia è morta decapitata a Haiti». L'ambasciatore: «Bugia»

ROMA. Ylenia Carrisi la figlia di Al Bano e Romina Power scomparsa lo scorso 6 gennaio a New Orleans Stati Uniti sarebbe rimasta vittima di un rito voodoo nell'isola di Haiti. Lo riferisce il mensile «La voce della Campania» il quale in un articolo firmato dal direttore Andrea Cinquegrani e dal condirettore Rita Pennarola scrive che la vicenda è oggetto di un telex top secret inviato nel gennaio 1994 al ministero degli Esteri o al Viminale dall'ambasciatore italiano nella Repubblica Dominicana Tommaso De Vergottini e rimasto a giacere negli archivi misteriali.

vembre scorso si sono messi in contatto con De Vergottini che non avrebbe smentito. L'ambasciatore è stato molto gentile e disponibile e non ha minimamente smentito l'esistenza di questo fax segreto - afferma Rita Pennarola - La telefonata è registrata e per noi costituisce un prova formidabile. Se infatti il fax non fosse esistito immaginiamo che l'ambasciatore non avrebbe avuto alcuna difficoltà a spiegarci che gli stavamo parlando di una cosa che non esisteva e che insomma era vanto tuo strada. Invece annui si diceva disponibile.

Il contenuto del telex - afferma il giornale - per quanto agghiacciante è chiarissimo la cittadina italiana Ylenia Carrisi è stata decapitata e le cause dell'omicidio sarebbero da attribuire a un coinvolgimento della giovane nei magici voodoo.

Da Santo Domingo arriva però subito una secca smentita. Una funzionaria della locale ambasciata italiana ha ufficialmente smentito la notizia privi di fondamento. Lo stesso ambasciatore Tommaso De Vergottini - ha riferito il funzionario - ha commentato la vicenda definendola uno scherzo macabro. «Nella lettera anonima si ipotizza che la notizia della morte di Ylenia sarebbe stata ricostruita per lavorare la conclusione della questione con una dichiarazione di morte presunta».